

Da 8 giorni Solo due a 310 metri risaliti



RAVI — Alcuni dei minatori in lotta fotografati in fondo al pozzo della miniera occupata (Telefoto)

I padroni costano cari ai minatori maremmani

Centinaia di «omicidi bianchi», miglia di emigrati - Ora altre lettere di licenziamento - La Montecatini protagonista e responsabile della crisi nel bacino

Dal nostro inviato

RAVI, 1. «A far epoca» da oggi — come dicono le storielle raccontate dal padrone — 106 minatori vengono estromessi dalla Marchi. Nuovi licenziamenti nel bacino minero della Maremma Toscana, nuovi costi sociali pagati all'iniziativa privata, dopo che la spoliazione a rapina fatta dalla Montecatini nella zona è già costata centinaia di «omicidi bianchi», migliaia di silicotici e di emigrati, decine di paesi spopolati.

Da una settimana barricate nei pozzi, i minatori di Ravi si battono contro questo indirizzo predatorio, oltre che contro la degradazione economica del Grossetano e contro la perdita del posto. Si sono «sepolti vivi» a 310 metri di profondità per riaffermare, insieme alla protesta, il diritto ad occupare una cosa loro: la terra e ingrata miniera da cui il padrone li vorrebbe cacciare. Sono collegati al mondo soltanto per mezzo del montacarichi e del filo telefonico che si perdono nel vuoto, nel buco nero, ma questo volontario isolamento li ha posti al centro dell'attenzione, tirando in ballo anche il governo.

«Noi non cederemo»

Sotto una tettoia, in mezzo a ferraglie, sul fianco di una di queste colline che racchiudono tesori per i padroni, sta l'imboccatura del pozzo, piramemente presidiato da poliziotti e guardiani, amorevolmente custodito da minatori. Un foro verticale, una gabbia arruaginata e una carucola sono tutto quanto si vede. Laggiù, nell'aria umida, fredda e pesante, il proprietario non ha mai voluto «speccar soldi» per l'impianto di tiraggio forzato; stanno uomini in carne e ossa; lo stesso frammento di classe operaia che ha buche-

to, accumulando qui intorno detriti che colmano valli e formano alture. Al telefono, la ferma voce del segretario della Commissione Interna, Olindo Elmi, comunica a chi sta fuori la energia del drappello operaio asserragliato là sotto: «Noi non cederemo. Le autorità ci propongono di uscire per facilitare le trattative, ma senza garanzie sarebbe stato un suicidio. Quindi rimangono qui, costi quel che costi». Infatti, da minatori soltanto sono risaliti, uno perché la moglie sta per partorire. L'altro perché gli è morto un familiare. (Ma i compagni hanno dovuto forzarlo ad «abbandonarli», e ora, più attico che mai, tiene i collegamenti fra paese e miniera).

Almido Bonarelli, che ha mandato su lettere e messaggi a nome di tutti, come hanno fatto altri, ci informa minutamente di come si vive e si lavora nel pozzo, denunciando con precisione scientifica le incurie padronali. Giocando Tosi chiede di parlare pure lui: «Scritti che noi si è disposti a cambiare tutto; i padroni pesano troppo». E si ode distintamente l'ovazione dei compagni, che intonano l'Internazionale, interrotti da Sergio Frosali, il quale vuol dirci che laggiù leggono i giornali, i telegrammi di solidarietà, hanno persino ascoltato — registrati — i discorsi tenuti ieri dagli studenti durante la manifestazione alla bocca del pozzo; e stamani, un magnetofono ha portato loro, in anteprima, il testo del giornale-parlato che il Comitato di agitazione diffonde a Ravi e negli altri centri, insieme al giornale-citofonico e quotidiano dell'Inno.

Cessa il breve contatto, e i 310 metri tornano a dimandarsi dai «sepolti vivi». Le fotografie ce li mostrano sorridenti; in una si vede persino l'improvvisato barbiere in gabbia bianca che provvede ad un sentito bisogno della comunità. Il morale è altissimo: cantano, discutono, giocano a carte, ordinano menù popolari alla mensa immediatamente predisposta per loro dalla solidarietà popolare nei locali del gruppo sportivo; qualcuno delle pastasciutte collet-

ti è cucinata dalle mogli rimaste sole. Stamani, la cooperativa dei minatori di Abbazia San Salvatore ha mandato un camioncino carico di farina, pasta, vino, carne, tonno, sardine, e la Federazione grossolana del PCI ha portato centomila lire. La vasta solidarietà in atto non ha nulla di pietistico. Proprio perché non è una lotta puramente difensiva, proprio perché propone una alternativa sociale allo sfruttamento privato del bacino minerario, essa sta assumendo un valore politico, e sta per avere lo sbocco sindacale più adeguato: uno sciopero generale di tutti i minatori maremmani.

Il nemico principale

Anche se l'industriale Marchi (che possiede altre fabbriche e una moderna tenuta di quasi 400 ettari) è responsabile in prima persona degli annunciati licenziamenti e della conseguente smobilizzazione, a Ravi, il nemico principale rimane il monopolio Montecatini, che sta di dietro all'offensiva liquidatoria di questo imprenditore. Le scuse di «antieconomicità» adottate dalla Marchi sono le stesse usate in passato e oggi dalla Montecatini per chiudere miniere e licenziare.

Questa pretesa antieconomicità deriva dai criteri di gestione, non dalle caratteristiche dei giacimenti, perché occorre che le molteplici e rare ricchezze naturali del sottosuolo maremmano vengano utilizzate meglio, vengano sfruttate, non cercano vanamente, non cercano invano di essere sfruttate. Dal fondo del pozzo di Ravi viene pertanto questa richiesta: siano abolite le concessioni ai privati, siano trasferiti i giacimenti all'industria mineraria di Stato. Da Ravi viene insomma una nuova condanna della «libera iniziativa», parassitaria e piratesca.

Livorno: i lavoratori sottoscrivono per le Asturie in lotta

LIVORNO, 1. Con grande slancio e generosità i lavoratori livornesi hanno risposto all'appello del comitato unitario «Pro Spagna» che li invitava a sottoscrivere in favore dei combattenti antifascisti e in particolare dei minatori delle Asturie in lotta.

In vista della «giornata cittadina di solidarietà con il popolo spagnolo», che si concretizzerà con una pubblica raccolta di fondi per aiutare i democratici iberici nella loro lotta contro Franco, i lavoratori dell'azienda municipalizzata dei trasporti, della Cementeria livornese e della Cecchi hanno offerto le prime somme, impegnandosi a portare avanti la sottoscrizione. I netturbini della nostra città, dal canto loro, hanno raccolto in poche ore, ieri, la somma di 77.620 lire.

L'impegno e la partecipazione con cui è stato accolto l'appello del comitato «Pro Spagna», che estenderà in questi giorni la raccolta di fondi fra tutti i livornesi, assumono in questo momento un chiaro significato politico e polemico; tanto più evidente se si considera che i governatori del nostro Paese non hanno sentito l'esigenza di condannare in alcun modo il regime di Franco, né di dissociare le proprie responsabilità da quelle degli Stati Uniti, che hanno recentemente firmato un accordo per il pratico inserimento della Spagna fascista nel sistema NATO.

Aris Accornero

L'assemblea bancaria internazionale Verso il compromesso sul problema monetario

I contrasti sugli «aiuti» ai sottosviluppati

WASHINGTON, 1. Le diffuse preoccupazioni sul problema della liquidità internazionale sul quale sono apertamente divisi i responsabili della politica finanziaria e monetaria dei paesi capitalistici, hanno provocato un'altissima conferenza delle dichiarazioni pronunciate ieri dal direttore generale del Fondo monetario internazionale (IMF), Pierre Paul Schweitzer. Questi ha affermato ai ministri delle Finanze di cento paesi riuniti per il convegno del Fondo che «è saggio e prudente cominciare a gettare le basi per una eventuale futura espansione delle riserve valutarie ufficiali». Egli prevede che il fondo stesso sarà lo strumento più idoneo per qualsiasi eventuale riforma monetaria che si dimostri necessaria, ed ha dato la sua adesione alle proposte avanzate dai rappresentanti degli Stati Uniti per una esplorazione degli eventuali mutamenti da introdurre nel sistema dei pagamenti internazionali — e purché si mutino gli avvenimenti nell'ambito del Fondo monetario internazionale.

«A mio avviso — ha affermato Schweitzer — i membri del Fondo, presi nel loro assieme, non dovrebbero essere impediti dall'adattare o attuare politiche applicabili da una eventuale decisione di liquidità internazionale. Ma è saggio e prudente guardare al futuro per considerare quali difficoltà potranno sorgere e apprestare i mezzi per fronteggiarle».

Il Fondo monetario esaminerà il problema previsto dalle autorità americane: la scarsità di oro e di dollari a disposizione di quei governi membri per sostenere e ampliare i commerci internazionali. «L'IMF — ha affermato il direttore generale del Fondo — offrirà il suo aiuto agli altri organismi che studiano il problema», con un indiretto riferimento al Comitato delle dieci maggiori nazioni di liquidità internazionale, che sta avviando una iniziativa americana, stanno conducendo una analoga inchiesta. Difatti gli studi sul rafforzamento del sistema dei pagamenti saranno due e non uno come era stato deciso in un primo momento, e le dichiarazioni di Schweitzer sembrano voler adombrare un compromesso fra le due tendenze, fra chi cioè sostiene essere la liquidità internazionale sufficiente e chi invece nega questo fatto e chiede il consolidamento delle fonti principali della liquidità: disponibilità ufficiali di oro e valute straniere, accesso al Fondo monetario, accordi fra le banche centrali, ed emissione di titoli e di obbligazioni speciali espressi nella valuta di un paese creditore.

Che cosa c'è al fondo delle due posizioni che spesso danno luogo a contrasti? In sostanza esse esprimono le politiche dei paesi del MEC (soprattutto Francia e Germania) e degli Stati Uniti nei confronti degli «aiuti» da dare attraverso la Banca mondiale ai paesi sottosviluppati. Ossia da una parte una linea «economica» che subordina la concessione di «aiuti» ai programmi di sviluppo economico (come il governatore della Banca di Italia Carli ha sostenuto nel suo discorso di ieri all'assemblea della Banca internazionale di sviluppo, uno degli organi direttivi del Fondo); dall'altra una linea «politica» sostenuta dagli Stati Uniti: una linea che tiene conto anche degli impegni militari contratti con una serie di governi dei paesi sottosviluppati. Ed è in base a questa linea che gli USA chiamano i paesi europei a sostenere in maggior misura gli oneri che ne derivano dalle spese militari, fino all'aumento del flusso turistico verso gli USA, apportatore di valuta.

Minacciati dai degenti Nei sanatori altri scioperi della fame



Una recente manifestazione a Roma

Convegno a Milano

Le lavoratrici dalla parità al giusto salario

Le relazioni della prof.ssa Federici e di Ines Pisoni - Molte adesioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Nella sala del Cenacolo del Museo del socialismo e della tecnica, sono proseguiti oggi i lavori del convegno europeo sulla parità salariale. La situazione dell'occupazione femminile nel paese della Comunità economica europea e la sua valutazione negli stati comunitari, sono stati i temi di discussione rispettivamente prestati dalla professoressa Nora Federici — ordinario di demografia all'università di Palermo — e dalla signora Ines Pisoni Cerlesi, segretaria dell'Ente confederale addestramento professionale della CGIL.

Sotto la presidenza dell'onorevole Baldina Di Vittorio Bertl, e presente tra le altre la signorina Tina Palumbo, la presidente del comitato dei lavoratori sono stati iniziati dalla prof. Federici che ha trattato della situazione dell'occupazione femminile dal punto di vista delle caratteristiche qualitative e quantitative e delle tendenze in atto. Premesso che la diffusione del lavoro femminile è diventato un fattore determinante della spinta verso l'emancipazione, la relazione ha osservato che tale ingresso della donna nel mondo del lavoro è diventato un fattore determinante di alcune posizioni, per esempio tra Francia, Germania e Italia, da una parte, e Lussemburgo, Belgio e Olanda (dall'altra).

Sono seguiti gli interventi della signora Sandra Codazzi, dell'Esecutivo confederale della CGIL, dell'on. Maria Ciocchini Rodano, vicepresidente della Camera e della presidenza nazionale dell'UDI, e della signorina Ines Pisoni Cerlesi, del Comitato centrale della FIOM-CGIL, che ha trattato delle lotte delle lavoratrici metalmeccaniche milanesi per la conquista della parità salariale. Alla presidenza del convegno sono pervenute nel pomeriggio le adesioni dell'on. Toti, responsabile della segreteria della commissione femminile del PCI dell'on. Calvi, sottosegretario al ministero del Lavoro e di altre personalità del mondo politico e culturale. Nella prima giornata di lavori avevano svolto relazioni il prof. Levi Sandri, della CEE e il prof. Francesco Forte.

Marco Marchetti

«Non quantifichiamo mai se non vorranno migliorare le nostre condizioni...». «Abbiamo le famiglie alla fame...». «L'INPS ci dà 300 lire al giorno...». «Gli assistiti dei consorzi non hanno sussidi...», queste alcune delle significative scritte apparse sui cartelli, mostrati dai degenti agli illustri visitatori.

In un altro grande sanatorio, a Sondrio, i duemila ricoverati hanno protestato uscendo in massa sulla strada nazionale. La ripresa della lotta, dopo le forti manifestazioni della primavera scorsa, si annuncia più drammatica e massiccia. Precedentemente a Roma, le commissioni degenti dei sanatori di tutta Italia, si riuniranno per decidere e coordinare l'azione da svolgere per rimuovere il governo dalla sua indifferenza. Esistono due progetti di legge in Parlamento, uno a firma Sant'Elia e Lama della CGIL, per i lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'INPS e un altro presentato dai deputati comunisti Mario Berlinguer, Sulot, Vigorelli e Scarpa per gli assistiti dai Consorzi provinciali e dallo Stato. Prevedono principalmente un minimo di 800 lire al giorno più gli assegni familiari agli assistiti dall'INPS, 400 lire al giorno ai familiari e 600-900 lire agli assistiti dai Consorzi.

Sono oltre un milione di ammalati di tbc in Italia, una cifra impressionante. C'è stata una recrudescenza della malattia in questo ultimo periodo specie nel Mezzogiorno. A Milano, su mille emigrati dal Sud, 34 sono tubercolotici, ha rivelato una recente statistica. Ma per combattere il male è necessario che i colpiti siano in grado di mandare i cari sostanziosi, almeno 800 lire al giorno più gli assegni familiari e 600-900 lire agli assistiti dai Consorzi.

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

È scientificamente accertato che la caduta dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che si accumula sulla cute. Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuovo sostanza di recente scoperta, arresta la causa e favorisce la crescita ed elimina la forfora. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo di salvare i vostri capelli. Usando subito lozione BETA-NOL.

Fate questo ultimo prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovane e forte.

Chiedete una frazione BETA-NOL al vostro parafarmacia. BETA-NOL trova in vendita presso le migliori profumerie e farmacie. ROMA: Profumeria Adriana, Via F. Turati, 1. Bucchese: Profumeria Maria, Via S. Giovanni, 1. Gallarate: Profumeria Maria, Via Oslavia, 1. Dragonara: Profumeria Maria, Via Medaglie d'Oro, 33. De Bello, Largo Becca, 39. De Toli, Via C. Matteotti, 35. Profumeria Maria, Via C. Matteotti, 35.

Prosegue oggi la trattativa per gli edili

Sono riprese ieri a Roma nella sede dell'Associazione nazionale costruttori Edili le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli operai della edilizia. Le discussioni, su cui esiste vivissima l'attesa tra i lavoratori della categoria, sono proseguite per tutta la giornata e riprenderanno oggi pomeriggio.

Sono state già riesaminate alcune delle richieste più importanti avanzate dalla FILLEA e dalle altre organizzazioni sindacali, tra le quali l'orario di lavoro, le qualifiche e la istituzione di una forma di salario garantito.

All'Alitalia nuova rottura sindacale

La vicenda contrattuale dei dipendenti della compagnia di navigazione aerea Alitalia, dopo l'accordo raggiunto presso il ministero del lavoro in relazione agli istituti economici sembra avviata a soluzione, è sfociata in una nuova rottura poiché le organizzazioni sindacali dei lavoratori, CISL, CGIL e UIL non sono riuscite a trovare un punto d'accordo con l'azienda in merito agli altri istituti contrattuali non economici.

Domani si sciopera all'Istituto di Sanità

Domani, giovedì, scioperano dipendenti dell'Istituto superiore di sanità il motivo che ha dato luogo a questa azione è la mancata approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di una legge che prevede l'indennità di rischio. Una rivendicazione modesta, come ha precisato il sindacato aderenti alla CGIL in un suo volantino ai dipendenti ma che costituisce una specie di test circa la volontà del governo di rivedere i criteri di calcolo del rischio e di controllo, cui sono affidate delicate mansioni d'interesse pubblico.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

È scientificamente accertato che la caduta dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che si accumula sulla cute. Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuovo sostanza di recente scoperta, arresta la causa e favorisce la crescita ed elimina la forfora. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo di salvare i vostri capelli. Usando subito lozione BETA-NOL.

Fate questo ultimo prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovane e forte.

Chiedete una frazione BETA-NOL al vostro parafarmacia. BETA-NOL trova in vendita presso le migliori profumerie e farmacie. ROMA: Profumeria Adriana, Via F. Turati, 1. Bucchese: Profumeria Maria, Via S. Giovanni, 1. Gallarate: Profumeria Maria, Via Oslavia, 1. Dragonara: Profumeria Maria, Via Medaglie d'Oro, 33. De Bello, Largo Becca, 39. De Toli, Via C. Matteotti, 35. Profumeria Maria, Via C. Matteotti, 35. Profumeria Maria, Via C. Matteotti, 35. Profumeria Maria, Via C. Matteotti, 35.